

Scritto da Redazione

Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:07 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:32



Pubblichiamo una sintesi della relazione esposta dal dr. Giuseppe Caramagno, Presidente Emerito, Lunedì 24 gennaio 2022 presso l'Auditorium "Giuseppe Amato".

Benvenuti e un caloroso saluto a ciascuno di voi!! Grazie della vs. presenza.

Vi invito cortesemente a mettervi in piedi per recitare, insieme a me, la preghiera ufficiale che abbiamo adottato per la ns. associazione.

“Preghiera semplice di san Francesco di Assisi.” (capirete dopo perché)



Vi confesso che, quella di questa sera, la vivo come una serata particolare, che certamente ricorderò.

Senza che nessuno si rammarichi, ritengo che la maggioranza di noi possa tranquillamente affermare, con il grande Dante, di avere superato la “metà del cammin di nostra vita!!!”.
Personalmente sono già ben oltre i miei tre quarti di tale cammino.

Scritto da Redazione

Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:07 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:32

Consentitemi adesso di invitare, provocatoriamente, ciascuno di voi, in questa fase della vita, a porsi la seguente domanda:

“Alla mia età trascorro senza ansie, senza affanni, con serenità e relativa gioia la mia vita di ogni giorno con tutti i problemi che essa comporta?”

Se qualcuno di voi si sentisse di testimoniare circa la serenità raggiunta in questo mare tempestoso della vita, può benissimo alzare la mano e brevemente farci conoscere come l'ha conseguita.

Il vostro silenzio non mi sorprende.

Questa mia conversazione vuole essere un saluto di congedo, dopo ventitrè anni di vita attiva con la Sede locale Unitre, nata come iniziativa del Rotary club di Augusta, durante l'anno della mia presidenza.

Essa vuole altresì essere una “mia confessione a cuore aperto” per manifestare a voi soci. Miei carissimi compagni di classe, ciò che mi ha guidato e sorretto circa quanto realizzato e per raggiungere ulteriori obiettivi.



Congedandomi da voi da presidente, desidero testimoniare mie intime riflessioni e convinzioni che, con l'Unitre, impegnandomi nel mio ruolo, mi hanno consentito di “vivere a colori”.

Scritto da Redazione

Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:07 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:32

Dicevo che considero questa una serata particolare proprio perché, superando la mia indole, condividerò con voi ciò che mi ha consentito di rispondere positivamente a quella inquietante domanda.

Sì, da almeno quindici anni, grazie all'impegno con l'Unire e alle molteplici attività della ns. associazione, “ho vissuto e vivo a colori”, cioè nella relativa gioia e serenità, la mia vita di ogni giorno, con tutti i problemi che essa comporta.

Umilmente, avendolo sperimentato sulla mia pelle, ritengo che tutti, se lo vogliamo, possiamo essere in grado di rispondere positivamente a quella domanda, e quindi “vivere a colori” se viviamo da uomini “liberi” e “completi”, cioè da essere umani composti da corpo, mente e spirito o anima.

Come già detto in altre circostanze, 25 anni fa, prossimo alla mia vita da pensionato, venuto a conoscenza della esistenza delle sedi locali dell'Associazione nazionale dell'Unire di Torino, fui affascinato dalla lettura di un pensiero sintetico della fondatrice nazionale, defunta Prof.ssa Irma Re, espresso in un suo articolo dal titolo "Unire: progetto di vita".

Fui affascinato altresì dalle finalità e dalle attività che venivano sancite nello statuto dell'Ass.ne Naz.le e che, dovevano essere codificate negli statuti delle autonome, ma associate, sedi locali.

Infatti, l'art.3 del nostro statuto sancisce le dette finalità e attività, quale Sede locale. Per brevità cito solamente le prime; esse sono: formare; informare; fare prevenzione nell'ottica di una educazione permanente, ricorrente e rinnovata e di un invecchiamento attivo; promuovere la ricerca; aprirsi al sociale e al territorio; operare un confronto ed una sintesi tra le culture delle precedenti generazioni e quella attuale al fine di realizzare una "Accademia di Umanità" che evidenzi "l'Essere oltre che il Sapere";

Già le finalità e i contenuti espressi, da prossimo pensionato, mi sembravano consoni al mio obiettivo di cercare un nuovo modo, di rendere un servizio alla città per concittadini ultrasessantenni desiderosi di Cultura e orientati a privilegiare in loro l'Essere rispetto all'Avere. Per tale iniziativa, speravo di coinvolgere, quali “donatori di parte del loro tempo e sapere”, numerosi qualificati e generosi professionisti locali e non. Dopo il primo anno sperimentale, e

Scritto da Redazione

Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:07 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:32

dopo avere constatato l'entusiasmo degli “alunni”, di non giovane età, la serietà e l'impegno dei docenti, e la disponibilità collaborativa di diversi soci, oltre che del direttivo, fui indotto a perseverare nell'iniziativa.

Già le finalità e i contenuti espressi, da prossimo pensionato, mi sembravano consoni al mio obiettivo di cercare un nuovo modo, di rendere un servizio alla città per concittadini ultrasessantenni desiderosi di Cultura e orientati a privilegiare in loro l'Essere rispetto all'Avere.

Per tale iniziativa, speravo di coinvolgere, quali "donatori di parte del loro tempo e sapere", numerosi qualificati e generosi professionisti locali e non.

Considerati i miei studi e il mio curriculum da bancario e da libero professionista, mi sentivo quasi impreparato a tradurre in pratica i contenuti sanciti all'art. 3 detto.

Decisi comunque di impegnarmi al meglio, nei miei limiti, per tentare di realizzare e vivere “l'avventura Unitre in Augusta”, cercando di perseguire gli obiettivi statutari. Per quanto cosciente che la mia preparazione culturale fosse di natura ragioneristica ed economica, e quindi non adeguata, mi confortava l'esperienza lavorativa acquisita in ambiti professionali diversi con funzioni di responsabilità fin da giovanissimo, in ambito bancario, finanziario, da consulente tributario e aziendale di piccole e medie imprese a livello provinciale.

Di tale curriculum vi risparmio i dettagli. Dico semplicemente che, con piacere, da poco più di venti anni, da autodidatta, mi sono dedicato a studi su temi di sociologia, antropologia, arte della vita, spiritualità, dottrina sociale della Chiesa cristiana cattolica e di diverse encicliche e lettere apostoliche dei papi, da Pio IX a papa Francesco, come pure di attente letture di pubblicazioni di noti teologi con successive lauree in filosofia, psicologia e psicoterapia e con numerosi pubblicazioni, tradotti in varie lingue.

Ritengo che, grazie all'Unitre, abbia così arricchito il mio bagaglio culturale e umano e che, circa il miglioramento della mia personalità abbia anche influito, dal 1990 al 2020, l'appartenenza e formazione ricevuta e data, da responsabile alla formazione per sei anni, presso l'Ordine secolare dei Carmelitani Scalzi di Villasmundo. Tale mio percorso di vita, è stato il substrato ideale e morale per il costante impegno profuso nella nostra associazione, dalle

Scritto da Redazione

Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:07 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:32

quale ho quindi molto ricevuto, in termini di crescita in “Umanità” e “Solidarietà”.

Sapete bene che da presidente mi sono congedato, nell’ Assemblea del 25 novembre scorso per il rinnovo triennale delle cariche sociali, dopo 23 anni ininterrotti di presidenza, grazie alla vs. stima e affettuosità delle quali, di cuore, vi ringrazio.

Per tale mio congedo vi leggo, quanto ho scritto: “Quella che sto vivendo, è un'ora densa di sentimenti e carica di emozioni. È come se due compagni di viaggio, dopo tanto cammino fatto insieme, dopo aver condiviso per anni, gioie e dolori, fossero costretti a separarsi. Guardando piuttosto a questi anni vissuti con Voi, mi sento il cuore ricolmo di gioia e di gratitudine. Gioia e gratitudine per quello che, secondo la mia convinzione, non il caso, ma lo Spirito Santo, ci ha dato di realizzare insieme. Ho citato lo Spirito Santo per quanto dirò in seguito, quale personale testimonianza e condivisione di vita.



Tra lentezze e ritardi, tra difficoltà e fatiche, ma con tanti validi collaboratori, questa nostra Unitre è cresciuta. Senza ingenui ottimismo, potrei affermare che un discreto cammino è stato fatto. Avrei voluto fare di più e meglio, ma ho la coscienza di aver lavorato con amore, entusiasmo e a tempo pieno. C'è una gioia che mi accompagnerà sempre dilatando il mio cuore: quella di aver conosciuto tante persone eccezionali, semplici, umili, di buona volontà, ricche di competenze in settori professionali e culturali diversi, di umanità, di creativa e operosa fantasia; persone con le quali ho costruito rapporti di cordialità, di collaborazione, di amicizia; persone che mi hanno arricchito, stimolato, sostenuto. Con intimo stupore ho visto crescere il numero dei soci, degli amici dell'associazione e della credibilità della stessa nei vari ambiti della vita civile, sociale, militare e professionale della città. In particolare, viva commozione ha destato in me il credito riscosso dalla nostra Sede locale dalla fondatrice della Unitre italiana, la deceduta Prof.ssa Irma Re, e dal suo successore, docente universitario, Prof. Gustavo Cuccini, presente alla celebrazione del nostro ventennale, congiuntamente ai due delegati regionali presso il consiglio nazionale, la Prof.ssa Pina Lisi Guccione e il Prof. Franco Castello. Così pure il credito riscosso dalla pubblica amministrazione cittadina che ha definito la nostra associazione come istituzione morale cittadina, dalle istituzioni scolastiche cittadine, e dal Kiwanis club di Augusta che ci ha conferito il prestigioso “Award, Premio speciale per l'impegno

nel Sociale” per l’anno kiwaniano 2014/2015.

Desidero cogliere quest’occasione per ringraziare tutti e ciascuno: volutamente non faccio nomi per brevità dei tempi e per evitare di commettere dimenticanze. Ma proprio adesso, e non alla fine di questa conversazione, consentitemi di ringraziare, in modo particolare e speciale la mia carissima moglie, Franca. La ringrazio per tutto ciò che ha rappresentato in 55 anni di matrimonio e rappresenta ancora per me e per tutta la mia famiglia; e per quanto fatto per l’Unitre di Augusta.

Gioia umile e grande mi ha procurato l’impegno serio ed esigente nei confronti dei soci tutti: gli attuali, i succedutisi nel tempo e ancora tra noi viventi, i deceduti che, presenti nell’eternità fanno ancora parte della nostra associazione e, quelli di loro che, invisibilmente, potrebbero essere presenti tra noi e ci seguono. Tutto questo, e di tante altre cose che la necessaria brevità mi impedisce di sottolineare, rendono bello il volto della nostra Unitre locale.

Chiedo perdono per tutte le volte che non sono stato all’altezza delle situazioni e delle vostre attese; perdono per le delusioni e per le sofferenze che, vi assicuro involontariamente o per il bene dell’associazione, ho potuto causare in qualcuno; perdono per i miei difetti e manchevolezze, che hanno potuto costituire cattivo esempio di vita.

Ovviamente, al mio validissimo vice da sei anni, e nostro eccellente docente da oltre quindici, Dr Prof. Salvatore Cannavà, neo eletto presidente, psicologo di comprovata esperienza e competenza, unitamente ai soci componenti il direttivo di tutto rispetto, formulo fervidi auguri di buon lavoro alla guida anche del nostro sodalizio, nella convinzione che farà meglio di me, dato il progresso esistente, la sua professionalità e non comune esperienza di cofondatore e alla guida di prestigiosi associazioni onlus.”

Dopo quanto detto, circa il mio sentire di questa sera per il saluto di congedo da presidente, riprendo la conversazione. Posso garantirvi che, con il dovuto impegno, relativamente facile è stato diffondere la Cultura all’interno dell’associazione, mediante gli incontri culturali bisettimanali in aula nelle varie discipline del sapere umano con la gratuita disponibilità di tanti professionisti della città e non, di soci e di componenti del direttivo.

In me, le perplessità maggiori nella diffusione dei valori “Umanità” e “Solidarietà”, originavano

da due verbi, “formare” e “informare”, sanciti proprio all’inizio del citato Art. 3.

Essi, molto chiari e densi di significato, non si prestavano e non si prestano a nessun equivoco. Dovevo procedere ad una costante azione di formazione ed informazione verso i soci e all’esterno dell’associazione per diffondere la cultura dell’“Umanità” e “Solidarietà”. Quindi, in modo quasi costante, durante gli anni di presidenza, mi sono adoperato per escogitare idee, iniziative e soluzioni da proporre al direttivo, con programmi di breve, medio e lungo termine, per privilegiare la cultura “dell’essere” rispetto “all’avere” in ciascun socio, e come associazione, suscitare o risvegliare, sia all’interno di essa che verso la cittadinanza, maggiore attenzione verso la cultura “dell’essere”.

E non meno impegnativi per me sono stati alcuni altri punti del citato Art.3, e cioè: aprirsi al sociale e al territorio; contribuire alla promozione culturale e sociale degli Associati mediante l’attivazione di incontri, corsi e laboratori su argomenti specifici e la realizzazione di altre attività affini predisponendo ed attuando iniziative concrete; operare un confronto ed una sintesi tra le culture delle precedenti generazioni e quella attuale al fine di realizzare una “Accademia di Umanità” che evidenzi “l’Essere oltre che il Sapere”;

Di questi ultimi tre citati punti, come pure per il valore Cultura, per economia dei tempi, non farò alcun accenno. Coloro che ne fossero interessati, possono farlo, consultando i nostri siti web.

Per quanto personalmente ho relazionato e condiviso con voi soci nei vari anni trascorsi, circa i valori della “Umanità” e “Solidarietà”, citerò i più importanti, e “non per schiocca vanteria”, ma unicamente per condividervi, il progetto generale che mi ha ispirato, guidato, e impegnato con la nostra Unitre.

Per evidenziare ciò, dirò prima succintamente: della scelta della “Preghiera semplice di San Francesco d’Assisi”, quale preghiera ufficiale della ns. associazione; della Carta del socio Unitre di Augusta; del Circolo sociale con i vari Laboratori di attività; dell’Albo d’Onore Unitre di Augusta per Concittadini testimoni di Umanità; Preghiera semplice di San Francesco di Assisi. Secondo me, i suoi contenuti, se vissuti con convinzione profonda, potrebbero incidere positivamente in ognuno di noi. E se fossero largamente diffusi, matureremmo tutti di più in Umanità, e come società globale avremmo fatto un gran passo in avanti verso la Civiltà dell’Amore.

Scritto da Redazione

Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:07 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 26 Gennaio 2022 19:32

